

## BIBLIOCOM 2001 - XLVIII CONGRESSO NAZIONALE DELL' AIB

### *I Sistemi bibliotecari di ateneo fra coordinamento e innovazione*

Roma 5 ottobre 2001

Seminario a cura dei Coordinamenti dei sistemi bibliotecari  
delle Università di Bologna, Padova e Sassari in collaborazione  
con la Commissione Università e Ricerca dell' Associazione Italiana Biblioteche

### RESOCONTO E PROPOSTE

Nell'ambito di Bibliocom 2001, uno degli incontri tecnici è stato dedicato ai sistemi bibliotecari di ateneo. L'iniziativa ha avuto origine dall'esperienza di lavoro e di scambio dei coordinamenti bibliotecari di alcune università che hanno maturato l'esigenza di ampliare il confronto con altre sedi su talune tematiche certamente non esaustive della complessità dei processi gestionali, organizzativi e decisionali dei sistemi bibliotecari, ma tuttavia particolarmente avvertite e ricorrenti nella pratica della cooperazione interuniversitaria. L'intento è stato di provare ad abbozzare lo stato dell'arte a cui i sistemi bibliotecari sono giunti negli ultimi dieci anni senza precludere ulteriori necessari approfondimenti. Anzi proprio in questa direzione si è mossa anche la proposta politica dell'Associazione italiana biblioteche che è stata alla base dell'iniziativa: verificare la fattibilità di un coordinamento dei coordinamenti bibliotecari e di una rete bibliotecaria delle università italiane.

Al Seminario, presieduto da Alberto Petrucciani, dell'Università di Pisa e Vicepresidente dell'Associazione italiana biblioteche, dopo un saluto di Giovanni Cannata, Vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e Responsabile della Commissione Biblioteche, si sono succeduti una serie di interventi. Luca Bardi dell'Università di Padova ha delineato lo stato dell'arte dei sistemi bibliotecari di ateneo e particolarmente gli aspetti di assetto istituzionale ed organizzativo sui quali una specifica ricerca condotta a livello nazionale fornisce numerosi dati ed elementi di conoscenza e riflessione. Giorgio Palmieri dell'Università del Molise ha fatto il punto sugli elementi normativi dell'architettura organizzativa e gestionale analizzando gli statuti e i regolamenti fin qui prodotti dai sistemi. Giovanni Di Domenico dell'Università di Urbino ha focalizzato l'attenzione sulla valorizzazione delle risorse umane a partire dagli aspetti relativi all'inquadramento, alle competenze, alle funzioni e alla formazione dei bibliotecari nelle università nella cornice dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro del personale tecnico-amministrativo delle università. Elisabetta Pilia dell'Università di Sassari, attraverso l'esame di documenti, relazioni e metodologie elaborate dal Ministero, dalla Conferenza dei Rettori e dai Nuclei interni, ha analizzato il posto e la rilevanza riservati ai servizi bibliotecari nell'ambito del sistema di valutazione delle università italiane. Federico Menegazzo dell'Università di Padova, coordinatore del GIM-Gruppo Interuniversitario sul Monitoraggio dei sistemi bibliotecari, ha affrontato le problematiche della misurazione e della valutazione delle biblioteche universitarie nella prospettiva di un sistema di rilevazione nazionale dei dati. Guido Badalamenti dell'Università di Siena, dopo aver rilevato i principali fattori caratterizzanti la nuova fase dell'automazione dei sistemi bibliotecari, ha proposto alcuni elementi di valutazione utili ad affrontare il cambiamento in atto. Serafina Spinelli dell'Università di Bologna, coordinatore della Commissione università e Ricerca dell'AIB, infine, ha presentato i problemi aperti e le prospettive della cooperazione tra università ricostruendo il percorso storico delle esperienze realizzate nell'ultimo decennio.

Al Seminario ha partecipato un vasto pubblico, probabilmente superiore alle stesse aspettative degli organizzatori. Dalle relazioni e dal dibattito, a cui sono intervenuti rappresentanti di vari sistemi bibliotecari di ateneo, sono emersi alcuni nodi cruciali ed una serie di proposte che si è ritenuto unanimemente opportuno sottoporre alla Conferenza dei Rettori in virtù del suo essere rete degli atenei italiani, e nel tentativo di dare risposta alla necessità di una funzione di orientamento a livello nazionale che raccordi le diverse esperienze e ne faciliti la condivisione e il confronto.

### ***L'organizzazione dei sistemi***

I sistemi bibliotecari di ateneo sono stati più volte riconosciuti come un presupposto fondamentale per l'erogazione di servizi bibliotecari efficienti ed efficaci per la comunità accademica. Il settore biblioteche di molte università italiane mostra di avere fatto, nel corso degli anni Novanta, passi notevoli verso un assetto organizzativo di tipo sistemico, seppure con scelte ed approcci diversi. Da un punto di vista normativo, riferimenti espliciti o impliciti ai sistemi bibliotecari di ateneo sono presenti in oltre 50 dei 77 statuti emanati dalle università fino al settembre 2001. Essi sono caratterizzati da grande eterogeneità sia formale che sostanziale e, talvolta, da una inefficace enunciazione di funzioni e obiettivi propri del sistema e da un insufficiente rilievo conferito alle attività di coordinamento. Anche nei circa 20 regolamenti, finora approvati, non sembrano essere stati adeguatamente recepiti i suggerimenti sulle finalità, i principi organizzativi, l'articolazione, la distinzione di funzioni di indirizzo e di gestione contenuti nel documento prodotto dal Gruppo di Lavoro sul Sistema Bibliotecario delle università del MURST nel gennaio del 1998, e poi sviluppati e realizzati solo nell'esperienza di alcune università.

Molti atenei, infatti, sono ancora indietro in questo percorso. Si suggerisce alla CRUI di sollecitare le sedi universitarie ad adottare le misure, normativo-regolamentari ed organizzative, adatte al raggiungimento di un tale obiettivo.

### ***Le risorse umane***

Il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale tecnico amministrativo e la recente riforma della didattica hanno fatto emergere una serie di problemi riguardanti l'accesso alle carriere, la qualificazione professionale, la formazione e i crediti formativi.

Si ritiene utile che la CRUI

- esprima un orientamento favorevole perché in prospettiva, magari nel prossimo contratto, venga differenziata la categoria di accesso in carriera per coloro che saranno in possesso della laurea triennale, presumibilmente l'attuale categoria D, dalla categoria di accesso per i laureati con titolo quinquennale di specializzazione; oggi il contratto prevede per l'accesso alla categoria EP un doppio requisito: laurea e abilitazione professionale ovvero laurea e particolare qualificazione professionale; nel prossimo futuro sarà opportuno richiamare in modo esplicito anche la laurea specialistica, ponendola in relazione con le tipologie delle diverse aree professionali;
- suggerisca per la "particolare qualificazione professionale" alcuni criteri di fondo sulle tipologie formative, sulla pratica professionale, sulla produzione scientifica, ecc. a evitare troppe difformità interpretative tra amministrazione e amministrazione e a bandire squilibri applicativi;
- raccomandi il pieno coinvolgimento dei coordinamenti di ateneo nelle attività diagnostiche, di programmazione e di sostegno, quali tutorato, degli interventi formativi accompagnati dal riconoscimento di crediti (art. 45 del CCNL), quando questi interventi siano destinati al personale bibliotecario;
- sostenga e promuova la costituzione di consorzi interuniversitari per l'organizzazione dei corsi di formazione di cui all'art. 45, comma 5 del CCNL; per ciò che riguarda il personale bibliotecario, questo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso iniziative di cooperazione tra diversi coordinamenti di ateneo.

### ***Monitoraggio e valutazione***

Il consolidarsi dell'autonomia, la necessità di razionalizzare le spese e di adeguare i servizi ai continui mutamenti di contesto dell'organizzazione universitaria, delle nuove tecnologie e dei nuovi pubblici, hanno focalizzato l'attenzione dei sistemi verso le tematiche e l'uso della valutazione, come strumento indispensabile a supporto delle decisioni. Nel corso degli anni molte sono state le esperienze applicative di metodi e tecniche di monitoraggio e valutazione. Tuttavia la specificità del settore biblioteche richiede strumenti idonei a soddisfare le esigenze dei molteplici soggetti della valutazione: sistemi, Ministeri e nuclei interni. Emerge l'opportunità di una funzione di orientamento a livello nazionale che sensibilizzi all'autovalutazione e che raccordi le diverse metodologie fin qui elaborate e ne faciliti la condivisione e il confronto.

Si propone che la CRUI promuova e sostenga le attività già attivate dal Gruppo di lavoro, che estenda la partecipazione e rappresentatività dei sistemi e si integri con le attività del Comitato nazionale di valutazione del MIUR con lo scopo di:

- uniformare i metodi di rilevazione quantitativa: individuare un set di dati indispensabili al monitoraggio; selezionare una batteria di indicatori di performance sulla base delle esperienze già realizzate da molti sistemi e delle indicazioni degli standard internazionali di misurazione, classificabili per finalità di valutazione, per livello di rilevanza in rapporto a macro- o micro-analisi, per ambiti di contesti di utilizzo (biblioteca, sistema bibliotecario, nuclei interni, Ministero); scegliere misure e modalità di calcolo corredate da definizioni che evitino difformità e non comparabilità dei dati;
- ampliare la sfera delle funzioni valutative alla qualità dei servizi e alla user satisfaction promuovendo, per esempio sulla scorta di quanto previsto per le attività didattiche dalle "Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica" (Legge 370/99), indagini per acquisire periodicamente le opinioni degli utenti;
- promuovere anche con interventi formativi, esportabili nelle varie sedi, la cultura della valutazione e sostenerne la pratica con l'applicazione di metodologie, tecniche e strumenti uniformi per l'esercizio della valutazione.

### ***Automazione***

La durata media della vita di un software di automazione delle biblioteche è oggi di 5-7 anni, ciò significa che ciascun ateneo è costantemente chiamato a valutare attentamente ciò che è offerto dal mercato, l'evoluzione dei programmi, le scelte fatte da altre università e la soddisfazione dei propri utenti. La complessità e la ricchezza dei nuovi programmi di automazione richiedono sempre maggiori competenze e la possibilità di sviluppare nuovi applicativi comporta l'investimento di notevoli risorse umane. Non tutti gli atenei sono attualmente in grado di impiegare tali risorse, né risulterebbe economico che tutti lavorassero sugli stessi temi senza un'adeguata condivisione di know-how.

Risulterebbe dunque auspicabile che la CRUI, insieme al Ministero e un eventuale Coordinamento dei sistemi bibliotecari di ateneo, riuscisse a svolgere un ruolo propulsivo almeno su alcuni di questi temi:

- costituzione di un'anagrafe, accessibile in Internet, contenente informazioni (aggiornate direttamente dai singoli atenei) sul sistema di automazione adottato, sui progetti e programmi collegati, sulla disponibilità di applicativi sviluppati in proprio, sui nominativi dei componenti di staff impegnati sui diversi progetti cui sia possibile rivolgersi;
- realizzazione di un piano di scambi e stage (sul modello dei progetti europei Leonardo) presso i diversi atenei al fine di sviluppare un utile scambio di esperienze e conoscenze direttamente sul campo, favorire la conoscenza tra gli operatori del settore e promuovere lo sviluppo di progetti cooperativi;
- promozione di consorzi di utenti dei programmi di automazione e di un'attività cooperativa anche tra utenti di programmi di automazione diversi, con lo scopo di sviluppare una maggiore consapevolezza delle potenzialità esistenti e quindi una maggiore capacità contrattuale nei confronti dei produttori e sviluppare una più adeguata capacità critica sull'organizzazione del lavoro.

### ***Un coordinamento dei sistemi bibliotecari accademici***

Dagli assestamenti dimensionali ed organizzativi alle prime esperienze di coordinamento legate all'esplosione informatica, attraverso la nascita e il consolidamento dell'organizzazione in sistemi di ateneo, fino al tentativo di promozione di un "sistema bibliotecario" delle università italiane da parte del GLSB del MURST, la storia dell'ultimo decennio colloca le biblioteche delle università tra i punti di forza dell'insieme delle biblioteche italiane. La complessità e la dinamicità delle problematiche con cui i sistemi bibliotecari di ateneo si stanno misurando evidenzia anche che la misura del singolo sistema bibliotecario non sembra più sufficiente a fronteggiare efficacemente l'insieme dei fronti aperti e si vanno moltiplicando i casi di cooperazione "ad hoc".

La necessità di cooperazione assume, dunque, sempre maggiore importanza: non solo i più avanzati modelli delle università straniere, ma anche l'esperienza dei più riusciti fra i cosiddetti consorzi italiani addita la necessità di andare oltre il mero raggiungimento di singoli risultati, di non chiudersi nelle politiche di ateneo,

di cercare una via di transizione verso configurazioni di coordinamento istituzionalmente più stabili. Le esperienze del GLSB e della Commissione CRUI per le biblioteche, pur nella loro diversità, insegnano che non ci può essere vera e duratura cooperazione se gli attori della cooperazione non sono i sistemi bibliotecari: i sistemi sono l'infrastruttura della cooperazione, e tanto più i sistemi sono consolidati e funzionanti, tanto meglio funzionerà la cooperazione intersistema

Attualmente non esiste un momento di raccordo delle iniziative, dei progetti, delle esperienze e delle elaborazioni spesso disperse o settoriali o realizzate nell'ambito di aggregazioni o organi poco comunicanti tra di loro (Commissione Biblioteche CRUI, Commissione nazionale università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche, Gruppo Interuniversitario sul Monitoraggio, consorzi interuniversitari per le risorse elettroniche); occorre dare rappresentatività ai sistemi attraverso la partecipazione istituzionale dei titolari/rappresentanti delle entità di coordinamento a tali momenti di raccordo.

Complessivamente emerge con forza la necessità che i sistemi bibliotecari di ateneo si diano una struttura di coordinamento intersistema ed esplorino la fattibilità e le condizioni per la costituzione di un sistema bibliotecario accademico nazionale o di una rete bibliotecaria delle università attraverso l'attivazione di una struttura flessibile di cooperazione che potrebbe configurarsi come una conferenza permanente con cadenza almeno annuale, anche dedicata a singole tematiche, organizzata di volta in volta presso una delle sedi aderenti. Una lista di discussione, come "SBA italiani", recentemente attivata all'indirizzo sbaitaliani@lists.cab.unipd.it, e un sito web, che documenti le attività e dia visibilità ai progetti, possono essere alcuni tra gli strumenti di lavoro del coordinamento dei coordinamenti.

Fra gli scopi di cui potrebbe farsi carico da subito tale struttura, citiamo la promozione dello scambio di informazioni ed esperienze su temi e vicende organizzative degli SBA, il confronto con le più avanzate esperienze accademiche internazionali, l'organizzazione e la condivisione di iniziative di formazione e aggiornamento professionale di alto livello.

La composizione del coordinamento dovrebbe dunque prevedere la presenza dei coordinatori degli SBA (o loro delegati), del coordinatore della Commissione università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche, di un delegato della CRUI e un rappresentante del MIUR e, su invito, di esperti o rappresentanti di associazioni, enti, consorzi sia nazionali che internazionali.

Il Comitato scientifico: Luca Bardi (bardi@www.cab.unipd.it), Elisabetta Pilia (epilia@ssmain.uniss.it), Serafina Spinelli (spinelli@mail.cib.unibo.it)